

Pietre e articolo 9, l'emergenza cultura è un fossile anti-Renzi

Beni culturali e Costituzione, l'ideologia double-face di una unica Conservazione. Personaggi

di Maurizio Crippa | 07 Maggio 2016 ore 06:13



da sinistra Carmelo Malacrino, il sottosegretario Marco Minniti, il ministro Dario Franceschini ed il premier Matteo Renzi (foto LaPresse)

“Se sei bello, ti tirano le pietre”
(Gian Pieretti, *“Pietre”*, 1967)

Tomaso Montanari è nato nel 1971 ed è molto più giovane della Costituzione più bella del mondo, quella di cui non si può cambiare una virgola così come dell'Italia non si può spostare una pietra. Perché il paesaggio-bene culturale (variante: bene comune) è l'altra faccia di Giano Costituente, o l'altro lato del tombino. E' lo specchio immoto della Costituzione. Montanari è ordinario di Storia dell'arte moderna alla Federico II di Napoli, è un attivista politico-culturale (neo presidente di Libertà e Giustizia), ha un blog sul sito di Repubblica che si chiama Articolo 9 (della Costituzione: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”). E' il promotore, tramite regolamentare Appello, della manifestazione di oggi a Roma, “E' emergenza cultura”, indetta per opporsi al paventato smantellamento dell'art. 9 (appunto) e di conseguenza, essendo la faccenda double-face, del patrimonio artistico e territoriale che sotto quel mantello giace, combaciante e prospero. Colpevoli? Matteo Renzi e di Dario Franceschini (“sta facendo più danni di Bondi”) tramite lo Sblocca Italia, la riforma Madia e quella dei Beni culturali, segnatamente la decisione di scindere la tutela del patrimonio dalla sua

valorizzazione (i sovrintendenti dei Beni culturali diventerebbero dei “sottoprefetti”, si denuncia).



ARTICOLI CORRELATI

- Il bonus fiscale ai mecenati per l'arte italiana, il caso del comune di Aidone e la "condizionalità" islamica dell'Arabia Saudita
- Il ministro della Cultura contro la dipendenza dello share: "Togliamolo ai tg"
- Pompei vendicata e la cultura della gnagnera
- Renzi e due problemini con i ministri dei Beni culturali, presenti ed ex

faceva, Montanari – al renzismo? Come fosse peggio dello zdanovismo, o del vandalismo?

Nel 2013 Montanari scrisse per Minimum Fax uno scintillante pamphlet, *Le pietre e il popolo*, in cui denunciava non soltanto il degrado, ma soprattutto lo svilimento commerciale della cultura: il valore civico dei monumenti negato a favore del loro potenziale turistico ed economico; la “valorizzazione” del patrimonio culturale che trasforma le città d’arte in lunapark gestiti da avidi “usufruttuari”, scriveva. “Avidi”. E tanto basti. Va bene, lui parlava del saccheggio immondo della Biblioteca dei Girolamini di Napoli. Ma perché darne la colpa – questo



Il professor Tomaso Montanari

Il motivo della forzatura ideologico-culturale c'è. L'età di Montanari non c'entra, eppure è un elemento illuminante: perché indica il perdurare e il tramandarsi tra generazioni di "professionisti della cultura" degli stessi pregiudizi, inamovibili come pietre ai Fori. La manifestazione di Roma, oltre all'appoggio di Sinistra italiana, civatiani, grillini e sindacati, si fa lustro delle adesioni di Salvatore Settis (anche lui L&G), ma soprattutto archeologo e Sommo Conservatore (nel senso della conservazione). Autore di Costituzione incompiuta. Arte, paesaggio, ambiente scritto assieme a Paolo Maddalena, e Se Venezia muore. Poi c'è appunto Maddalena, ex Corte costituzionale, e Massimo Bray, ex ministro della Cultura e dalemissimo. La compagnia di giro che quanto è conservatrice in materia di architettura istituzionale, tanto lo è in scienza del paesaggio e storia dell'arte. Certo, Renzi è uno che ha scritto "soprintendente è la parola più noiosa del vocabolario", come accusa Montanari. Eppure Fabio Donato, un economista dell'Università di Ferrara esperto in management della cultura, tempo fa ha coniato una formula perfetta: "dead museum walking", per indicare quelle istituzioni culturali che magari non crollano, ma non hanno nessuna energia progettuale. Basta preservare, con una logica perversa: l'importante è che le pietre stiano al loro posto. Immute, pazienza se inutili.



Ti potrebbero interessare anche:



"Sì, sono un fondamentalista", parla il cardinal Burke La scomparsa dei cattolici





La prostituzione fraternaire I tablet con il miglior rapporto qualità prezzo? Eccoli qui!



Ma quale libertà di insegnamento, a certa sinistra interessa solo difendere l'egemoni...



Vivere di rendita? Si, ma con gli investimenti giusti. Il giardino dei parrucconi Il diluvio dei nuovi diritti

Raccomandato da **eDintorni**

© FOGLIO QUOTIDIANO